

Volponi, il CERCHIO CHE NON SI CHIUDE

INTERVISTA A ENRICO Capodaglio

Volponi, A SOHA BE NEM ZÁRULÓ KÖR

BESZÉLGETÉS ENRICO Capodaglióval

La rivista "Istmi", curata da Enrico Capodaglio, Eugenio De Signoribus e Feliciano Paoli, ha dedicato a Paolo Volponi i due fascicoli relativi alle annate 2003-2004 e 2004-2005. Più propriamente, due corposi volumi: *La zattera di sale e altri frammenti inediti o rari*, e *Nell'opera di Paolo Volponi* (una raccolta di contributi critici). In tutto quasi 700 pagine. Basta una prima scorsa per ricavarne subito la percezione chiara e netta che non si tratta di un semplice omaggio di prammatica legato al decennale della scomparsa dello scrittore. Ci troviamo di fronte ad acquisizioni molto importanti, da cui non potrà prescindere quel processo di riscoperta e rivisitazione critica che sembra destinato a investire tutta l'opera volponiana.

Enrico Capodaglio, che, oltre a essere tra i curatori della rivista, vi compare anche come autore di uno dei saggi, spiega le ragioni di questo forte interesse per Volponi, che ha portato a coinvolgere una ventina di studiosi, affiancando maestri e giovani, con indirizzi critici eterogenei – da Pier Vincenzo Mengaldo a Rodolfo Zucco, da Marcello Carlino a Cecilia Bello, da Francesco Muzzioli a Paolo Zublena – nell'indagine sull'opera dello scrittore urbinato.

– *Alla luce di questi nuovi saggi quali aggiustamenti di prospettiva si rendono necessari nell'approccio a Paolo Volponi, poeta e narratore?*

Dici bene 'poeta e narratore', perché una delle intenzioni del volume critico di "Istmi" è quella di mettere in luce la convivenza di poesia e prosa nella sua opera, nel senso che i versi assumono spesso un andamento narrativo o di pensiero figurale mentre la prosa si accende in virtù di metafore ardite, di trasfigurazioni visionarie e, soprattutto, di un andamento poetante. Non intendo con ciò un tono liriceggiante, giacché non si tratta di far vibrare tonalmente le parole ma di rigenerare la realtà elettrizzandola col pensiero e con le immagini. In secondo luogo, Volponi viene sciolto dall'imballo scolastico di *scrittore dell'industria*, continuando un'azione liberatoria già intrapresa da diversi critici, e viene riconosciuto come scrittore totale. Egli infatti affronta la storia d'Italia nel suo insieme, e lo fa con ogni arma letteraria, dal dramma alla parodia, dall'indagine sociologica alla commedia, dal dialogo leopardiano al diario sartriano, dall'introspezione intima alla sfolgorante rappresentazione di una società. Volponi ci parla così della fabbrica in *Memoriale* e in *Le mosche del capitale*, ma anche del mondo delle campagne in *La macchina mondiale*, di nobili e borghesi intellettuali in *Il sipario ducale* e di artigiani in *Il lanciatore di giavellotto*. Il suo capolavoro, *Corporale*, è in fondo la storia di un uomo che ha smesso di lavorare e pellegrina avventurosamente in mezzo a esperienze sregolate, rese

Az Enrico Capodaglio, Eugenio De signoribus és Feliciano Paoli által szerkesztett „Istmi” folyóirat két különszámot szentelt Paolo Volponinak a lap 2003–2004 és 2004–2005-ös évfjára. Pontosabban két testes kötetet: A só-úszató tutaj és más kiadatlan, vagy ritka töredékek és a Paolo Volponi munkássága (összegyűjtött kritikák) című válogatást. Összesen hétszáz oldal. Első pillantásra is azonnal, és világosan megállapítható, hogy a kiadványok célja nem pusztán a kötelességszerű tiszteletadás volt az író halálának tizedik évfordulójára. Olyan fontos újdonságokat találunk a kötetekben, melyekből egyenesen levezethető az újrafelfedezés és a kritikai ártértelek immár szükségszerűnek tűnő folyamata, melynek ma már tárgya kell, hogy legyen a teljes Volponi életmű.

Enrico Capodaglio, amellet, hogy szerkeszti magát a folyóiratot, az egyik esszé szerzőjeként is feltűnik. Ebben az interjúban megpróbálja elmagyarázni a Volponi iránti mulhatatlan érdeklődésének okait. Ezek az okok indították arra, hogy mintegy húsz tudóst vonjon be az urbinói író munkásságának kutatásába: együtt a nagy mestereket és a fiatalokat, azaz egyéni irányultságukban egy teljesen heterogén csapatot kezdve Pier Vincenzo Mengaldotól Rodolfo Zuccóig, Marcello Carlinotól Cecilia Belloig, Francesco Muzziolittól Paolo Zublenáig.

Az új esszék fényében perspektivikusan milyen ártértelek, új megközelítést lát szükségesnek Paolo Volponi, a költő és író munkásságát illetően?

Jól teszed, amikor egyszerre beszélsz költőről és íróról, mert az „Istmi” kritikai kötetének egyik célja éppen az volt, hogy kiemelje a líra és a próza együttélését Volponi életművében. Úgy értem ezt, hogy gyakran a verseiben bizonyos prózai, elbeszélő jelleget, jelképes gondolkodást lehet felfedezni, míg prózájában erős metaforák, látomászerű átváltozások, de főképpen a szöveg egyfajta versszerű folyása jelenik meg. Ez alatt nem líraizáló hangvételt értek, hiszen nem a szavak hangzásbeli vibrációjáról van szó, hanem a valóságot kelti új életre, szinte elektromos töltést adva a leírt gondolatoknak, vagy képeknek. Másodszor: Volponit végre megszabadítják a skolasztikus béklyótól és az iparszerűen alkotó író bélyegétől és korlátaitól. Ezzel folytatódik a néhány kritikus részéről már korábban megkezdett felmentő akció és végre totális írónak ismerik el. Volponi Itália történetét például a maga teljességében közelíti meg és ebben az irodalom minden fegyverét beveti, a drámától a paródiáig, a szociológiai kutatásoktól a vígjátékig, a leopardiánus párbeszédtől a sartri naplójáig és ezzel a társadalomról, annak legintimebb részleteibe is behatólag, ragyogó ábrázolást ad. Volponi így beszél az Emlékkönyv és a Főváros legyei című művében a gyári környezetről, a Világ-

*Ciò che di me sopravvive
alla mia paura
appartiene interamente
agli altri.*

(da *Per questi versi*)

*Ami belőlem tovább él
túl a félelmemen
a másoké lesz
mind.*

(Részlet a *Per questi versi* című versből)

con una maestria sperimentante. In terzo luogo, Volponi viene visto come scrittore ricchissimo di idee politiche ma liberamente vissute ed enunciate; anticapitalista, sì, ma non contro l'industria, che resta per lui decisiva nello sviluppo. Infine allo scrittore si riconosce la grandiosa forza stilistica, in senso artistico e tecnico, con approfondimenti anche sulla rima e sulla lingua della prosa.

– *Possiamo fare una breve rassegna degli inediti che compaiono nel primo fascicolo? Mi sembra che ce ne siano alcuni di grande interesse, e non solo per i filologi...*

Grazie a Giovina Volponi, moglie dello scrittore, e alla collaborazione di Emanuele Zinato (che ha curato l'edizione delle opere per Einaudi) abbiamo potuto pubblicare anche diversi inediti, il più importante dei quali è *La zattera di sale*, un abbozzo di romanzo di circa 135 pagine dattiloscritte, che risale al 1982. Una storia con una fittissima trama di azioni, che si sviluppano nell'arco di due millenni, dai tempi di Pericle alla Siena appestata del 1348, dal terrorismo contemporaneo al viaggio interstellare, con tecniche influenzate dai cartoni animati e dal *videogame*, dai film di fantascienza e dai fumetti. Volponi si apre alle nuove forme artistiche e tecnologiche di massa senza imitarle, come fa la letteratura di intrattenimento, ma deformandole e parodiandole, fino a farle cogliere come tracce di variazioni antropologiche. Se nel romanzo medioevale dominava la magia, qui si scatena un caos farmacologico, giacché il protagonista, Diazepin, è una molecola-cavaliere, che si trasforma in continuo. Non si tratta però di un richiamo alle avventure psichedeliche, con uso di droghe, dei primi anni Settanta, bensì di una allegoria potente del mondo occidentale, nel quale nulla è più naturale ma tutto sta diventando inesorabilmente artificiale. Eppure lo scrittore, agitando la minaccia della fine del mondo, si lancia in una sequenza di vitalissime invenzioni ora comiche ora commoventi, scrivendo un poema in prosa che dialoga da lontano con l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. E che lascia affiorare sempre di più l'influsso del Leopardi satirico.

Abbiamo pubblicato poi i primi capitoli di una prima stesura, del tutto diversa, del romanzo *Corporale* (intitolata *L'animale*) in cui il tema centrale era la mutazione biologica del protagonista in seguito alle radiazioni della bomba atomica. La paura della bomba, che ha accomunato per tanti decenni, senza tuttora spegnersi, gli abitanti dell'Est e dell'Ovest, si è lentamente trasformata, nella stesura definitiva, nell'esperienza dell'esplosione della società italiana vissuta, in modo duro e appassionante, tra gli anni '60 e i '70. Tanto più c'è da augurarsi che i lettori ungheresi possano incontrare nella lingua di Kertész e di Esterházy uno scrittore che ha messo al centro della sua opera proprio le trasformazioni sociali e antropologiche. Magari cominciando da *La strada per Roma*, il romanzo che tratta un tema che accende ancora fortemente noi europei: l'educazione sentimentale.

– *Considerando anche questi inediti, non può che rafforzarsi l'impressione di una ricchezza esorbitante, di pensiero e d'invenzione verbale, tale da potersi permettere ogni sorta di scialo e dissipazione: Paolo Volponi rappresenta una sfida continua. Ma quale posto assegnargli nella letteratura italiana del secondo Novecento?*

Anche se non è tradotto nel mondo come Primo Levi e letto dovunque e a tutte le età come Calvino, anche se non ha un pubblico stratificato e copioso neppure in Italia, Volponi si avvia a essere noverato fra i maggiori scrittori italiani del Novecento. Le ragioni politiche della sua narrativa sono intessute con quelle linguistiche e la rappresentazione della società diventa di fatto un'irruzione creativa dentro di essa, come accade nei maggiori. Anche se egli ha sempre considerato suo maestro Pier Paolo Pasolini, è diventato del tutto



gépezet-ben falusi életről, a Hercegi függönyben a nemesek és a polgári értelmiségiek világáról A gerelyhajító-ban pedig a kézművesek életéről. A Corpolale című remekműve lényegében az olyan férfi története, aki felhagy a munkával és kalandos zárandoklása során a legképtelenebb történetekre keveredik a kísérteties ember minden talpraesettséggével. Harmadszor: Volponit olyan írónak tekintik, aki tele van politikai elképzelésekkel ezeken szabadon éli meg és szabadon fejt ki. Igen, anti-kapitalista de nem ellenzője az ipari termelésnek, mely szerinte minden további fejlődés záloga. Végezetül el kell ismerni az íróban rejlő óriási stilsztikai erőt, technikai és művészi értelemben is, el kell ismerni ezt akár rimes munkáiról, akár prózájáról beszélünk.

– *Összefoglalhatnánk azon kiadatlan művek során, melyek az első kötetben megjelentek?*

Úgy tűnik nekem, hogy van közöttük néhány jelentős érdeklődésre, és nem csak a filológusok érdeklődésére számot tartó mű is...

Az író feleségének, Giovina Volponinak, valamint a munkában közreműködő Emanuele Zinatónak (ő szerkesztette az Einaudi által kiadott műveket) köszönhetően lehetőségünk nyílt eddig kiadatlan művek publikálására is. Ezek között a legfontosabb a Sóúszató tutaj, egy kb. 135 gépelt oldalas regényvázlat 1982-ből. Az akciókban és drámai fordulatokban gazdag történet két évezredet fog át Periklész korától az 1438-ban pestis által megtámadott Siénáig ível, de feltűnik korunk terrorizmusa és a bolygóközi utazás. A könyvben a rajzfilmek, az animációs filmek, a videójátékok technikája éppúgy fellelhető, mint ahogy megelevenedik a tudományos-fantasztikus filmek és a képregények kellék-tára is. Volponi nyitott az új művészi formákra és tömegtechnikákra anélkül azonban, hogy korlátozná ezeket, mint például a szórakoztató irodalom gyakorta teszi. Ugyanakkor addig torzítja, szinte parodizálja ezeket a stílusjegyeket, mígnem az a benyomásunk lesz, hogy nyomokban új antropológiai variánsok megjelenésének vagyunk tanúi. Ha középkori regényben a mágia volt a domináns, itt a gyógyszeripari káosz elszabadulása történik, minthogy a főszereplő Diazepin nem más, mint egy állandó átalakulásban lévő molekulalovag. Nem a hetvenes évek elejére jellemző, drogokkal előidézett tudatállapot változtatásra való utalással állunk szemben, hanem a nyugati világ erőteljes allegóriájával, melyben már semmi sem természetes többé, minden feltartóztatathatatlannul mesterségesé válik. Az író mégis, bárha fenyegetően fel is vázolja a világvége lehetőségét, beleveti magát az életképes találmányok taglalásába olykor komikusan, olykor meghatóan. Tulajdonképpen egy elbeszélő költeményt irt prózában, melyet távolról Lodovico Ariosto Orlando Furioso című eposzával lehetne rokonítani, miközben a műben kivirágzik a szatirikus Leopardi hatása is.

Publikáltuk első olvasatban egy ettől teljesen eltérő regény, a Corporale (más címen Az állat) első fejezeteit, melynek központi témája a főszereplő biológiai átalakulásának története egy atomrobbanást követő sugárzás eredményeképpen. Az atombombától való máig sem szűnő félelem, mely több évtizeden keresztül összekötötte Kelet és Nyugat polgárait, lassan átalakult a hatvanas és hetvenes évek között lezajlott, az olasz emberek által keményen és szenvedélyesen megélt társadalmi robbanásokat követően. Ezért is kívánhatjuk azt, hogy a magyar olvasók Kertész és Esterházy szövegeiben ismerjék fel egy olyan író nyelvezetét, aki művének középpontjába éppen a társadalmi és antropológiai átalakulásokat állítja. Esetleg kezdhetik a Rómába vezető út című regénnyel, mely az európaiakat ma is nagyon foglalkoztató témát dolgoz fel: az érzelmi nevelés kérdését.

Figyelembe véve a most publikált, kiadatlan műveket, egyre

originale nella sua arte, che ha la libertà come suo tema dominante, vissuta non nell'isolamento, bensì nell'azione sociale e nella famelicca curiosità per il mondo. Di qui la ricchezza esorbitante di cui parlo, non solo letteraria. Ricordo che è stato dirigente della *Olivetti*, una delle maggiori aziende italiane, e parlamentare, nonché conoscitore appassionato di opere d'arte, soprattutto del Cinquecento e del Seicento, il che affiora spesso (come ci ha mostrato Massimiliano Manganelli) nella sua opera. Di queste importanti esperienze si è nutrito, quanto dell'esplorazione delle pieghe dell'inconscio, percepito come storico e sociale.

Giuliana Paganucci

The magazine "Istmi," edited by Enrico Capodaglio, Eugenio De Signoribus and Feliciano Paoli, has dedicated to Paolo Volponi two important volumes: *La zattera di sale e altri frammenti inediti o rari* (The raft of salt and other unpublished or rare fragments) and *Nell'opera di Paolo Volponi* (In the work of Paolo Volponi), a collection of critical essays. The interview with Capodaglio, conducted by Giuliana Paganucci, is focused on the rediscovery of Volponi, who is now regarded as one of the finest writers of the 20th century – a wonderfully inventive author with regard both to his style and his themes, particularly his conviction that freedom must be lived in social action as well as in a ravenous curiosity about the world.

erősödik az a benyomásom, hogy a gondolatok, a nyelvi találékonyság elképesztő, szinte tékozló és fényűző gazdagságával állunk szemben: vagyis Paolo Volponi egy folytonos kihívás. Vajon milyen hely juthat neki a XX. század második felének olasz irodalmában?

Ha nem is fordították annyi nyelvre, mint például Primo Levi, mégis mindenütt és minden korosztályban olvassák éppen úgy, mint Calvinót, bár ha nincs is olyan nagy számú és rétegződött olvasótábora még Olaszországban sem. Prózájának politikai indíttatásai szerves egységben vannak a nyelvi megoldásokkal, a társadalom ábrázolása pedig nem más, mint magába a társadalomba való kreatív behatolás, úgy, mint a legnagyobb írónál. Volponi művészete, bár mindig is mesterének tekintette Pier Paolo Pasolinit, teljesen egyénivé és eredetivé vált. Művészetében nem az elszigeteltségben, hanem a társadalmi cselekvésben és a világgal szembeni olthatatlan kíváncsiságban megélt szabadság válik uralkodó témává. Ebben rejlik az az elképesztő, nem csak irodalmi gazdagság, amiről beszéltél. Emlékeztetnék arra is, hogy vezető állásban volt az egyik legnagyobb olasz cégnél, az Olivettinél, volt parlamenti képviselő, szenvedélyes ismerője volt a képzőművészeteknek, leginkább a Cinquecento és a Seicento korát ismerte, mely gyakorta fel is tűnik (mint ezt kifejtette Massimiliano Manganelli) műveiben. Ezekből a fontos tapasztalatokból táplálkozott, de kutatta az ember tudatalattijának bugyrait, a jelenségeket azonban mindig a maga történeti és társadalmi összefüggésében vizsgálva.

Giuliana Paganucci

Tra ansia e finitudine

LA NUOVA EUROPA DEI POETI

Szorongás és végesség között

AZ ÚJ EURÓPA KÖLTÉSZE



Fondazione Salvatore Quasimodo – Istituto Italiano di Cultura di Budapest

Salvatore Quasimodo Alapítvány – Budapesti Olasz Kultúrintézet



Tanulj olaszul az Olasz Kultúrintézetben!

DÉLELŐTTI ÉS DÉLUTÁNI NYELVTANFOLYAMOK

OKTATÁS ALAPFOKTÓL FELSŐFOKIG HAT SZINTEN, MÁS SPECIÁLIS ÉS TÁRSALGÁSI KURZUSOK.

SZAKMAI SZEMINÁRIUM ÉS TANFOLYAM FORDÍTÓK RÉSZÉRE.

FELVILÁGOSÍTÁS:
483-2040/111